m_dg.GNDDP01.29/07/2022.0004200.U

Garante Nazionale
dei diritti delle persone private della libertà personale
Presidente

Rizzo MarilenaPresidente
Tribunale di Firenze

Silvia CastriotaGiudice tutelare
Tribunale di Firenze

Emanuele Gori
Direttore sanitario
Azienda Usl Toscana centro

Rossella Boldrini
Direttore dei servizi sociali Azienda Usl Toscana centro

Giuseppe Cardamone
Direttore
Area salute mentale adulti
Dipartimento salute mentale e dipendenze
Azienda Usl Toscana centro

Paolo Maria Rossi Prodi
Direttore
UFC Salute Mentale Adulti Firenze
Azienda Usl Toscana Centro

Alessio Menichetti
Direttore
Comunità terapeutica "Il Villino — Ponte di mezzo"

Cristina Mazzoni
Amministratrice di sostegno

Illustri,

l'11 giugno scorso il Garante nazionale dei diritti delle persone private delle libertà ha effettuato una visita presso la comunità terapeutica "Il Villino — Ponte di mezzo" di Firenze allo scopo di

via San Francesco di Sales, 34 – 00165 Roma
presidenza@garantenpl.it – (+39) 068791741

acquisire dirette informazioni in ordine alle condizioni di accoglienza e di vita nel suo complesso, della signora (*omissis*), la cui vicenda personale è seguita dal Garante nazionale con particolare attenzione sin dal 2019.

La visita si è svolta in adempimento del mandato istituzionale del Garante nazionale di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 dicembre 2013 n.146, convertito in legge 21 febbraio 2014 n. 10 e ulteriori successive modificazioni, e in ottemperanza altresì delle previsioni di cui agli articoli 3 e 4 e da 17 a 23 ed è stato designato quale "Meccanismo nazionale di prevenzione" ai sensi dell'articolo 3 del Protocollo opzionale Onu alla Convenzione contro la tortura (Opcat), ratificato dall'Italia con legge 9 novembre 2012 n. 195 nonché dell'articolo 33 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con legge 3 marzo 2009 n. 18.

Desidero innanzi tutto ringraziare per l'accoglienza ricevuta e per la collaborazione manifestata dagli operatori (*omissis*) e (*omissis*). La loro disponibilità è indicativa della volontàdi cooperare con il Garante nazionale per la tutela dei diritti delle persone ospitate. Un atteggiamento che supera il silenzio che ha caratterizzato l'interlocuzione per approfondimenti sul caso, più volte richiesta nel corso degli anni, con lettere peraltro certamente ricevute, come del resto è risultato nel corso della visita. Avendo appreso la nomina del nuovo direttore il Garante nazionale auspica che la visita costituisca l'avvio di un dialogo di fattiva collaborazione per il superamento delle criticità che verranno qui di seguito rappresentate.

Al momento della visita la comunità ospitava 8 persone, mentre i posti disponibili nella struttura sono in totale 10. Gli operatori afferenti alla struttura sono 12.

Sebbene la comunità si sviluppi su due piani di un villino signorile in una zona centrale di Firenze, gli spazi comuni, quelli riservati agli operatori e le stesse stanze dei residenti, inclusi gli arredi, si presentano vetusti e cupi: una situazione che genera perplessità in ordine a comfort e agli effetti sul benessere psico-fisico della persona e sulla percezione del sé e della propria autostima. Sono noti gli studi scientifici sulla reattività agli stimoli luminosi ambientali in campo neuro- psichiatrico e agli effetti positivi della cromoterapia. In questo senso, il Garante invita a valutare possibili interventi strutturali che possano migliorare la qualità delle condizioni alloggiative vita all'interno della comunità.

Il *dehor* si trova nella parte retrostante l'ingresso e vi si accede dallo spazio comune vicino alle scale che collegano il primo piano al secondo. Consiste in un giardinetto di piccole dimensioni nel quale sono disposti un tavolo con ombrellone e alcune sedie. La vegetazione è poco curata. I residenti della comunità, al momento della visita, si trovavano seduti nel giardinetto in attesa del pranzo.

Durante l'incontro con il personale della comunità "Il Villino — Ponte di mezzo", il Garante è stato informato circa l'affidamento delle cure di (*omissis*) al Direttore dell'Unità funzionale complessa denominata "Salute Mentale Adulti" di Firenze, dottor Paolo Maria Rossi Prodi, in attesa di un'assegnazione definitiva a uno psichiatra che possa seguirla più da vicino.

Relativamente a questo aspetto, il Garante nazionale esprime stupore per il tempo impiegato per l'assegnazione definitiva da parte del Dipartimento di salute mentale di un nuovo specialista che si faccia carico del percorso terapeutico della signora, considerato che risulterebbe, da quanto si

evince dagli atti acquisiti dall'Ufficio del Garante nazionale, che la precedente psichiatra abbia lasciato il servizio di psichiatria nel dicembre 2021. Per questo motivo il Garante nazionale chiede aggiornamenti sui provvedimenti programmati e, in particolare, chiede di sapere quale sarà il nuovo referente medico che prenderà in carico a breve termine la signora (*omissis*). È altresì essenziale acquisire informazioni in merito alle caratteristiche del piano riabilitativo individuale predisposto per la paziente, con l'indicazione degli obiettivi di breve periodo e quelli di medio e lungo termine per lei identificati.

Preme evidenziare in questa sede come l'obiettivo dell'autodeterminazione, seppur attraverso un percorso che sia graduato nel tempo e che tenga conto della gravità del disturbo, debba rappresentare sempre il fulcro della costruzione di percorsi individuali per ogni persona, inclusochi è portatore di disabilità grave. Ciò al fine di scongiurare il rischio, sempre presente, di istituzionalizzare la persona nell'ambito di un "circuito di comunità" ove il flusso tra ingresso e dimissione si protragga per un tempo indefinito e ove, di fatto, muti soltanto il luogo dove la persona è trasferita e accolta. Nella costruzione di un progetto riabilitativo per questo specifico caso, infatti, il Garante nazionale ritiene sia utile considerare la giovane età della persona; a essa deve essere garantita una possibilità di futuro attraverso la personalizzazione del sostegno alle sue capacità. Ciò al fine di prevenire dinamiche involutive della propria identità personale.

In considerazione di tali obiettivi, devo rappresentare che la visita effettuata presso la comunità "Il Villino — Ponte di mezzo" ha evidenziato l'esiguità degli interventi riabilitativi pianificati per la signora (*omissis*). Non sono stati rinvenuti, infatti, atti che documentassero l'esistenza di un piano individuale olistico per lei predisposto. Più in generale, la sensazione è stata quella di una scarsa strutturazione delle attività quotidiane di supporto al percorso terapeutico di tutte le persone accolte dalla comunità.

Ne consegue la difficoltà di individuare i possibili percorsi di dimissione dalla comunità ipotizzati per la signora e, nello specifico, se essi siano orientati a sostenere un progetto di vita indipendente da realizzarsi a casa propria, o attraverso la presa in carico da parte dei servizi socio-sanitari del territorio fiorentino o in una nuova comunità con un livello di assistenza diverso o, altresì, in un luogo residenziale a carattere familiare.

A tal riguardo, il Garante nazionale rappresenta che l'indipendenza e l'autonomia delle persone con gravi disabilità costituisce la finalità di un progetto della Regione Toscana, denominato "Progetto Vita Indipendente", a testimonianza della direzione intrapresa dalle Istituzioni regionali e nazionali nell'ottica del rifiuto di soluzioni che possano, anche implicitamente, consentire processi di istituzionalizzazione, di fatto discriminanti nei confronti delle persone con gravi disabilità.

Nel corso della visita sono emerse alcune criticità, peraltro già rilevate dagli atti in possesso dell'Ufficio del Garante nazionale, inerenti la frequenza e le modalità degli incontri con i familiari, la somministrazione di farmaci e più in generale il sostegno all'autodeterminazione della persona.

Rispetto al primo punto il Garante nazionale non ha potuto visionare gli atti relativi alle diposizioni della volontaria giurisdizione riguardanti (*omissis*). Non è stata fornita, infatti, copia documentale del provvedimento che da dicembre 2021 ha regolamentato i suoi incontri con la

madre, sospendendone le frequentazioni. Gli stessi operatori presenti durante la visita non hanno saputo riferire la durata temporale di tale sospensione. Il Garante nazionale ritiene inaccettabile l'adozione di una prassi che diminuisca la sfera dei diritti soggettivi della persona in assenza di una disposizione emanata dall'Autorità giudiziaria di tutela della persona stessa o comunque di una disposizione di cui gli operatori ignorino il contenuto. Pur nell'ipotesi auspicabile della esistenza del provvedimento in questione, emanato dall'Autorità della giurisdizione volontaria, il Garante nazionale ritiene inaccettabile che la sospensione degli incontri con i familiari si protragga da ormai più di sei mesi (dal 23 dicembre 2021). Altresì, rileva che, in maniera insufficientemente proattiva, non sia stata sollecitamente richiesta una rivalutazione della sospensione da parte degli attori responsabili della tutela della salute della signora (*omissis*).

In merito al secondo punto, relativo alla somministrazione dei farmaci e alla presunta intolleranza da parte della signora alla clozapina, così come sostenuto da sua madre, non sono stati attivati approfondimenti specifici che possano escludere l'intolleranza e sciogliere le resistenze della famiglia. Tanto meno è emersa l'ipotesi di valutare la possibilità di una sostituzione del farmaco, volta a conciliare le esigenze terapeutiche della signora con il principio di libera scelta delle cure, e che contemporaneamente possa tutelare gli operatori che devono quotidianamente somministrare il farmaco alla paziente.

Da quanto è emerso durante il colloquio con la signora (*omissis*), il Garante nazionale, considerata la scarsa frequenza dei colloqui avuti con la precedente amministratrice di sostegno, esprime le proprie perplessità sull'effettivo ruolo di supporto da lei svolto. Per questo motivo accoglie positivamente la sua sostituzione e auspica che la figura di rappresentanza delle volontà di (*omissis*), di recente nominata, svolga il proprio impegno con maggiore considerazione delle esigenze della sua assistita.

In considerazione di quanto sopra esposto, il Garante nazionale è certo che tutte le Autorità a cui si rivolge con questo breve Rapporto, attueranno una più prossima e incisiva azione volta a promuovere una maggiore partecipazione della signora (*omissis*) al proprio piano di riabilitazione, favorendo l'ascolto e prevedendo momenti durante i quali possa esprimere la propria volontà. Ciò anche al fine di favorire l'espressione di un consenso libero e informato sulle scelte che riguardano la propria vita, in piena coerenza con i principi affermati dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità del 2006 e ratificati dal nostro Paese.

Nell'ottica della consolidata collaborazione istituzionale che informa l'attività del Garante nazionale, rimango in attesa di una risposta entro trenta giorni che intervenga sugli aspetti tematici considerati e che sarà pubblicata nel sito del Garante nazionale insieme a questo Rapporto, dopo l'eliminazione di ogni riferimento nominativo alla persona.

Cordialmente,

Mauro Palma

Roma, 29 luglio 2022

via San Francesco di Sales, 34 – 00165 Roma
presidenza@garantenpl.it – (+39) 0687791741